

“ASSAGGIARE IL MONDO”

La progettazione di questo laboratorio è nata scegliendo le seguenti parole dal brainstorming iniziale: **condivisione di esperienze, interattività, sorrisi, rispetto.**

Sono tutte parole che ricalcano gli obiettivi del nostro laboratorio, che ha lo scopo di arricchire la vita di ciascuno, grandi e piccoli, oltre che garantire momenti di condivisione positiva e divertimento.

DESTINATARI:

- bambini che frequentano la scuola primaria, in particolare nelle classi multietniche, dove vengono coinvolti i bambini stranieri, i loro vissuti e le loro storie personali in prima persona;
- vengono coinvolti anche i genitori dei bambini stranieri e non;

Siamo comunque d'accordo nel dire che il laboratorio potrebbe essere riproposto anche a ragazzi più grandi, ad esempio della scuola secondaria di primo grado e perchè no, agli adulti.

Abbiamo scelto questa fascia d'età perchè è alla scuola primaria che i bambini iniziano davvero a rendersi conto della presenza del “diverso” nella loro vita quotidiana, anche perchè devono imparare a rapportarsi positivamente anche con bambini che hanno origini diverse dalle loro.

OBIETTIVI EDUCATIVI / RAGIONI: il laboratorio ha lo scopo principale di creare una “**memoria collettiva**”, che nasca dalla condivisione delle esperienze di ciascun bambino e che abbia significato per tutti. C'è inoltre la volontà di **abbattere** qualunque barriera, **stereotipo**, pregiudizio nei confronti del “diverso”, che non deve essere guardato come qualcosa di completamente estraneo da noi, ma va rispettato nel suo essere anche nel momento in cui ha idee o tradizioni altre rispetto alle nostre.

All'inizio del laboratorio, infatti, viene organizzato un momento di **riflessione** che apra le menti di tutti i bambini alla voglia di conoscere l'altro e soprattutto al rispetto per tutto ciò che verrà condiviso e realizzato insieme.

DIRITTI DI RIFERIMENTO: innanzitutto si vuole centrare il corso sul **diritto all'uguaglianza**, fondamentale affinché non ci siano discriminazioni di razza piuttosto che fenomeni di emarginazione sociale che, purtroppo, si stanno già riscontrando nelle scuole anche ai primi livelli.

Viene tenuto in considerazione anche il **diritto all'istruzione**, in quanto tutti i bambini possono capire quanto sia importante anche per i compagni stranieri frequentare la scuola come loro.

ATTIVITÀ PROPOSTE: in generale il corso è suddiviso in tre momenti:

1) un incontro iniziale in cui viene spiegato ai bambini qual è il tema che verrà affrontato (in particolare viene data una conoscenza minima dei paesi che verranno trattati), le varie attività.

Volendo si può organizzare un incontro individuale con i bambini stranieri che verranno coinvolti per capire se il laboratorio può rappresentare per loro un'esperienza positiva o, al contrario, traumatizzante. Si cerca di tranquillizzarli e rassicurarli perché il laboratorio sarà un momento divertente e sereno in cui tutti potranno conoscere le bellezze del loro paese, le loro tradizioni e i piatti tipici.

2) Verranno scelti poi alcuni giorni in base al numero dei paesi scelti: ogni incontro tratterà

un paese in particolare. Verranno selezionate delle ricette semplici da preparare, sia per la difficoltà che per gli strumenti necessari. In seguito verrà proposto ai ragazzi, insieme ad insegnanti ed educatori, la preparazione di esse e, infine, l'assaggio.

Al termine di ogni incontro si ritaglia anche un momento di musica e danze popolari del paese in questione, che possono essere guidate dalle mamme stesse dei bambini che le conoscono molto bene, magari vestite con abiti tipici del luogo.

3) In un ultimo incontro conclusivo, verranno invitati anche i genitori di tutti i bambini della classe, per partecipare a un momento di condivisione tra adulti, educatori, insegnanti e bambini, che ripercorra quel che è stato fatto nei diversi incontri e sia l'occasione per costruire dei "ponti" non solo tra bambini, ma anche tra genitori.

Ci può essere la possibilità di allestire un piccolo banchetto, con pietanze italiane e straniere, preparate a casa dai genitori e dai bambini, che vengono condivise in un momento di serenità e allegria.

RELAZIONI: innanzitutto è importante che tutti i bambini si sentano a proprio agio nel condividere esperienze, storie di vita, tradizioni e usi propri. Non si vuole assolutamente creare un clima di tensione o disagio.

Tutti i bambini devono sentirsi importanti per ciò che stanno facendo e coinvolti nel laboratorio, insieme ai docenti e, nell'ultimo incontro, ai genitori.

I conducenti sono educatrici ed educatori che hanno studiato a fondo il progetto e che hanno voglia in prima persona di immedesimarsi nelle attività.

Conducono il laboratorio ma non si sentono superiori a nessuno, sarebbe bello insaturare un rapporto di parità, in cui non ci sono "lei", "voi", ma in cui ci si dà del tu, come se fossimo tutti amici.

Il compito principale dei conducenti è di supervisione e scansione delle attività, controllando tempi e svolgimento.

Volendo, si può coinvolgere un testimone adulto per ogni paese in questione, con l'obiettivo di presentare quello che è il paese, le tradizioni, gli usi principali e di coinvolgere i bambini che hanno la sua stessa origine, dato che magari all'inizio possono sentirsi imbarazzati o poco propensi a condividere la loro vita personale.

SETTING: il laboratorio può essere svolto in un'aula magna della scuola o comunque in un salone abbastanza grande da permettere il movimento durante le danze e in cui si possa allestire una "mini-cucina", con elementi essenziali per realizzare le ricette.

È importante la presenza di illuminazione sufficiente a destare l'attenzione di tutti e non creare un clima di affievolimento. Utile anche usare microfoni se la sala è grande.

MATERIALE:

Per le ricette:

- ingredienti vari
- strumenti da cucina

Per le danze:

- radio
- CD / DVD
- costumi tradizionali

Barbara Bianchi, Sabrina Cattaneo, Silvia Chiolo, Cecilia Crepaldi, Martina Frison, Cristina Gilardi, Beatrice Gusman, Sara Lamperti